IN UNA CONFERENZA STAMPA ALLA VIGILIA DELL'APERTURA DEL SALONE DI TORINO

La Ford attacca il governo italiano per il protezionismo a favore della Fiat

L'amministratore delegato della Ford ha espresso sopratutto il malcontento dei gruppi tedeschi - Critiche all'imposta di circolazione - Pneumatico rivoluzionario della Pirelli

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30. — *Domattina alle 10, il Presidente della Repubblica inaugurerà, a Torino-Esposizioni, il 41. Salone dell'Automobile di Torino. La grandiosa rassegna prima ancora di aprirsi è nata sotto il segno della polemica. A mezzogiorno, infatti, durante una conferenza stampa tenuta ai giornalisti, l'amministratore delegato della «Ford italiana», mister Paradise, ha espresso l'irritazione dei monopoli tedeschi ed americani per la politica protezionistica del governo italiano a favore della produzione automobilistica italiana.*

La Ford, evidentemente, si è messa dalla parte della sua sezione tedesca, nel lamentare queste ingiustizie. E' comunque interessante il fatto che il contrasto — latente fin dal Salone di Francoforte — sia esploso con tanta violenza. I termini della questione sono stati esposti da mister Paradise con brutale franchezza: la Germania ha liberalizzato il suo mercato e l'Italia vi esporta 110 mila autoveicoli all'anno con un dazio doganale del 18 per cento. In contropartita, l'Italia applica con meticolosa esattezza la gradualità degli sblocchi prevista dal Trattato del MEC: l'industria automobilistica straniera — nel suo complesso — vende sul mercato italiano 5300 autoveicoli l'anno (nel 1958) con oneri schiaccianti. Basti dire — ha soggiunto l'amministratore delegato della «Ford italiana» — che la nuova Anglia — prodotta dalla sezione inglese della sua casa — si vende oggi in Italia ad un prezzo di 1 milione e 90 mila lire, ma su questo prezzo gravano oneri doganali e fiscali del 59,25 per cento! Si tratta della più forte incidenza fiscale che sia applicata nel mondo intero.

Fino a questo punto, i rilievi di mister Paradise avrebbero potuto apparire soltanto un riflesso dell'irritazione che da un anno e mezzo traspare con molta evidenza negli ambienti industriali tedeschi e americani dovuta alla mancata politica di reciprocità messa in atto dall'Italia. Ma l'amministratore delegato della «Ford italiana» ha spinto le sue considerazioni assai più a fondo. Egli ha affermato che il governo italiano protegge la produzione nazionale (la polemica era evidentemente diretta contro la FIAT) per mezzo di sistemi ingiusti e discriminatori. Gli alleggerimenti fiscali dettati dal Trattato del MEC — egli ha detto esplicitamente — vengono concessi «con riluttanza e con ritardo».

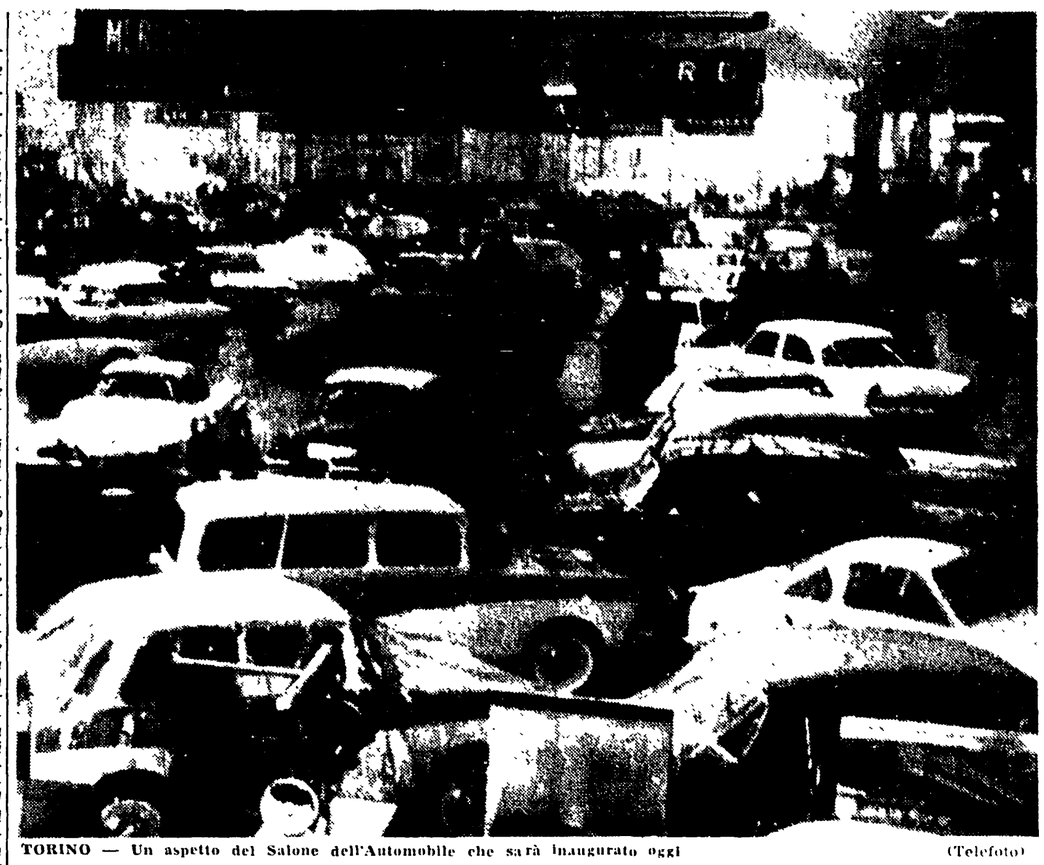
«Per quale ragione l'acquirente italiano di un autoveicolo estero — egli si è chiesto — deve sottostare ad una discriminazione in materia di pagamento della imposta di circolazione, essendo tenuto a corrisponderla in pieno immediatamente, mentre l'acquirente di una macchina italiana gode di una franchigia di sei mesi? Dobbiamo dire — egli ha soggiunto — che questa palese e netta discriminazione ci sembra costituire una deviazione dai concetti ispiratori del Mercato comune».

L'accenno al sabotaggio burocratico della industria straniera in Italia si è poi fatto più concreto quando mr. Paradise ha dichiarato — anche se con molta diplomazia —: «Abbiamo qualche speranza che quest'anno per la prima volta ci verrà assegnato il contingente globale 1960, con contemporanea emissione di licenze per l'intero anno per le importazioni di autoveicoli dai paesi del Mercato comune, in tempo per poter programmare la nostra attività, come è indispensabile, in modo da disporre di adeguati rifornimenti per i primi sette mesi dell'anno, nei quali si concentra il settanta per cento delle vendite annuali delle vetture».

Infine, l'amministratore delegato della Ford ha implicitamente attaccato la FIAT con un larvato accenno alla sua «influenza» sul governo italiano. E' stato quando più direttamente ha parlato delle esitazioni, dei ritardi, delle complicazioni amministrative e della ristrettezza dei contingenti d'importazione. «Abbiamo il diritto di attenderci — egli ha detto — che il governo italiano e l'industria automobilistica italiana nella sua veste di consulente in tali questioni, diano prove sufficienti di buona volontà reciproca, come già le danno i principali paesi importatori di autoveicoli italiani».

Nell'imminenza dell'apertura del Salone, la Pirelli ha inoltre annunciato una rivoluzionaria realizzazione nel settore dei pneumatici: con il suo «BS3», la ditta ha infatti iniziato la produzione del pneumatico con battistrada intercambiabile. L'invenzione rappresenta effettivamente una imprevista novità: il «BS3» è un pneumatico costituito da una carcassa e da un battistrada separato, quest'ultimo formato a sua volta da tre anelli. Gli anelli entrano nell'apposita sede della carcassa e formano un tutto unico con essa quando la camera d'aria è stata gonfiata. I pregi del «BS3» sono evidenti: innanzitutto, con la stessa carcassa si possono realizzare diversi pneumatici per diverse strade. Inoltre fra le tre strisce degli anelli possono venire inseriti dei chiodi che sostituiscono vantaggiosamente le catene per viaggiare sulla neve e sul ghiaccio. Infine, pregio non trascurabile, non sarà più necessario sostituire l'intero pneumatico quando il battistrada è consumato: basterà sostituire i tre anelli.

CESARE PILLON



TORINO — Un aspetto del Salone dell'Automobile che sarà inaugurato oggi (Telefoto)

Aperta una nuova battaglia per la spartizione dei mercati

Per la prima volta nella storia dell'industria automobilistica i grandi calibri americani hanno sparato una bordata in casa nostra. Che cosa vogliono? Semplice: esportare in Europa occidentale e anche in Italia; ricambiare con esportazioni di vetture americane in Europa l'importazione negli Stati Uniti di vetture europee, che ha avuto negli ultimi anni un ritmo crescente, pur rimanendo in limiti modesti rispetto a quel mercato.

Le ragioni di questa spinta sono abbastanza complesse. Si può dire in breve che non c'è, nè solo nè forse prevalentemente, il bisogno immediato, nel caso concreto dell'Italia, di esportare nella penisola qualche decina di migliaia di vetture all'anno da parte di un'industria che produce da cinque fino a sette-otto milioni di vetture all'anno. C'è piuttosto l'impegno di una battaglia internazionale fra i più grandi gruppi capitalistici per una nuova spartizione dei mercati, sulla base delle potenzialità produttive e del potere di acquisto dei mercati.

Naturalmente le prospettive di distensione, e con esse di un alleggerimento dei programmi di armamento e di commesse belliche, non possono che acuire il fenomeno, imporre un più grande impegno nella conquista di fette più grandi di mercato.

Non è la fine di nessuno, questa. E' la lotta per un nuovo assestamento sul mercato e vi si sono preparati da tempo tutti, FIAT compresa. Ma dietro questa facciata pericoli ve ne sono e grandi. Prima di tutto, quello di una pressione generale sulle condizioni di vita e sul potere contrattuale della classe operaia, che risponde con un grande movimento di masse, che va dagli imponenti scioperi del '59 in Italia al poderoso sciopero dei siderurgici americani. Inoltre quello di far passare in secondo piano le esigenze di sviluppo di un paese arretrato come il nostro, che sono poi esigenze di riforme strutturali e di iniziativa economica pubblica, per gettare sul mercato nazionale tutto il peso di una lotta fra grandi gruppi capitalistici che può mandare ancora più indietro le nostre condizioni generali e il grado di sviluppo autonomo dell'economia nazionale.

Sono questi i temi della nostra politica che il significativo episodio di Torino ripropone al Paese.

SERGIO GARAVINI

Interviene il governo siciliano per la chiusura della Montecatini

La fabbrica di Milazzo è sempre occupata - Telegramma del conte Faina
Il monopolio ha ottenuto già 15 miliardi per le sue iniziative in Sicilia

PALERMO, 30 — Gli operai dello stabilimento Montecatini di Milazzo (Messina) hanno proseguito la occupazione della fabbrica che, secondo la decisione dei dirigenti del monopolio, avrebbe dovuto chiudere i battenti entro e non oltre la giornata odierna. Le maestranze sono rimaste ai posti di lavoro assicurando il regolare funzionamento degli impianti. Frattanto viene preannunciata per il 3 novembre una giornata di sciopero generale e di manifestazioni cittadine. La questione è stata sollevata anche a Palermo: stamane nel corso della seduta all'Assemblea regionale l'on. Tuccari (PCI) ha sottolineato che lo stabilimento di cui è stata decretata la chiusura ha sicure prospettive di sviluppo; si tratta di riammodernarlo, di trasformarlo, affinchè esso possa dare anche in futuro un apporto alla economia locale

Questa sera su convocazione del Presidente della Regione, si è avuto a Palazzo d'Orleans un incontro fra l'on. Milazzo, gli assessori al Lavoro e all'Industria, gli on. Marullo e Tuccari e l'ing. Dauni direttore regionale della Montecatini.

Il carattere politico e la ampiezza della manovra che nella chiusura dello stabilimento di Milazzo ha una sua manifestazione, è stato comunque confermato da un telegramma inviato all'assessore regionale all'Industria dal presidente della Montecatini, conte Faina, nel quale è detto: «Chiusura fabbrica Milazzo venne decisa insieme chiusura altre piccole fabbriche in altre regioni in conseguenza insostenibile situazione industria perfosfato per la quale vennero fissati prezzi che sono i più bassi d'Europa e che impongono ridimensionamento settore».

Nel telegramma si accenna inoltre al previsto spostamento degli operai di Milazzo ad altri stabilimenti siciliani.

E' naturale che una tale linea, la quale tende esclusivamente al mantenimento degli alti profitti del monopolio chimico, incontri la ferma opposizione delle forze politiche ed economiche autonomiste, che vogliono impedire una progressiva degradazione di altre zone economiche.

Insomma, la Montecatini, che per le proprie iniziative siciliane è già riuscita ad ottenere ben 15 miliardi di prestiti Birs, di fronte alla concorrenza dell'Ente di Stato (estremamente benefica per l'agricoltura), ha deciso di fronteggiarla non già rinunciando ad una parte dei propri astronomici profitti, ma sopprimendo tutti gli stabilimenti considerati «marginali» per arroccarsi in zone come quella di Campofranco dove particolari condizioni le consentono un notevolissimo abbassamento dei costi di produzione.

Riprendono le trattative per il contratto dei minatori

Lunedì ha inizio la prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti alle miniere.

Se i primi incontri non esauriranno la trattativa, è già concordata fra le parti una ripresa il 9 p.v.

La nuova posizione dei padroni è senz'altro il risultato della massiccia lotta dei 40 mila lavoratori delle miniere che con 10 giorni di sciopero compattissimo e l'appoggio delle popolazioni hanno costretto il governo, le autorità e le stesse aziende a cambiare parere e a disporsi ad adeguare la situazione sindacale dei minatori a quella dei lavoratori dell'industria.

I padroni non possono più sfuggire a questo loro dovere politico e morale, tanto è vero che già i più grossi come la Montecatini, la Pertusola e le aziende a partecipazione statale sentono il bisogno di difendersi di fronte agli attacchi dei minatori e dei sindacati, dicendo che loro sono disposti a fare il contratto e che tutto dipende dai piccoli industriali del settore.

La attività edilizia nel '59

Dai dati rilevati dell'Istituto centrale di Statistica, le abitazioni costruite nel periodo gennaio-agosto 1959, nei comuni capoluoghi di provincia e negli altri comuni con oltre 20 000 abitanti, sono risultate 118 345 con un aumento del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 1958.

Le abitazioni progettate durante il periodo gennaio-agosto 1959, sono risultate 176 461

Nel periodo gennaio-luglio 1959, le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche, eseguite con il finanziamento totale o parziale dello Stato, degli enti locali e di altri enti pubblici sono risultate 51 milioni 083.000, con un aumento del 4,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La media giornaliera degli operai occupati nel periodo gennaio-luglio 1959 è risultata di circa 297 000 con un aumento dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La giornata del risparmio

Si celebra oggi, la 35. «Giornata Mondiale del risparmio», istituita a Milano nel 1924 per delibera del I Congresso Internazionale del Risparmio. In Italia la ricorrenza sarà celebrata con numerose manifestazioni che saranno svolte a cura delle varie casse di risparmio italiane

Una legge per i monopoli

«E' di vostro gradimento?»

(dis. di Canova)

Il nostro giornale e il settimanale l'Espresso avevano pubblicato che nella stesura della legge nucleare era intervenuto il dott. Ferdinando Ventriglia, collaboratore di 24 Ore, portavoce della Confindustria e in particolare dei monopoli elettrici. La notizia era stata smentita dal capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Industria, Giuseppe Belli il quale affermò di aver personalmente redatto lo schema di legge nucleare.

Si apprende ora — per una precisazione di Eugenio Scalfari sull'Espresso — che il collaboratore del giornale dei monopoli elettrici fa addirittura parte della segreteria del ministro Colombo e che fu lo stesso ministro a sottoporre al dott. Ventriglia il progetto di legge per alcuni emendamenti. Occorrono altre prove per dimostrare che la Edison e gli altri gruppi monopolistici hanno avuto direttamente modo di «scrivere» il progetto di legge sull'energia nucleare?

STAMANE SI APRONO I LAVORI DELL'ASSEMBLEA GENERALE

Oggi la F.A.O. lancerà "l'anno contro la fame,,

Rappresentanti di 76 paesi riuniti per discutere sulla situazione dell'agricoltura e dell'alimentazione nel mondo - Un accordo di cooperazione con il MEC fra gli altri argomenti all'o.d.g.

«Malgrado gli sforzi sempre crescenti dei governi e delle organizzazioni internazionali, lo spettro della fame e della denutrizione grava ancora su numerose parti del mondo. Tale situazione è dovuta, tra l'altro al ritmo senza precedenti assunto oggi dall'incremento demografico ed al fatto che la produzione alimentare non è proporzionale a questo ritmo». Queste affermazioni sono contenute nella lettera che il direttore generale della F.A.O. (organizzazione dell'ONU per l'agricoltura e l'alimentazione), l'indiano B. R. Sen, ha diretto ai ministri dell'Agricoltura delle nazioni aderenti per illustrare il programma della sessione della conferenza generale che inizia i suoi lavori stamane a Roma. Alla conferenza i cui lavori si protrarranno fino al 21 novembre, parteciperanno i rappresentanti di 76 paesi, una quindicina di ministri della Agricoltura, tecnici ed esperti delle nazioni aderenti alla FAO. Durante i diciotto giorni si prevedono 12 riunioni plenarie di una commissione che si occupa della situazione agricola nel mondo, 26 riunioni di un'altra commissione che lavorerà sul tema delle attività della FAO. Al centro del dibattito sarà il lancio di un *«anno contro la fame nel mondo»*, iniziativa che è già stata programmata dalla FAO e che la conferenza che inizia oggi lancerà ufficialmente.

Il carattere di questa iniziativa si rileva da un'altra parte della lettera del direttore generale della FAO ai governi. *«E' evidente* — sottolinea B. R. Sen — *che uno sforzo gigantesco è necessario se si vuole dare a tutti gli uomini un regime alimentare che per quantità e qualità possa consentire loro una vita sana e attiva. Occorre migliorare la distribuzione delle derrate alimentari e il potere di acquisto soprattutto nelle aree sottosviluppate, utilizzando nuovi mezzi di investimento e la riforma dei fattori istituzionali che sono di ostacolo al progresso produttivo. Il problema della fame* — afferma la lettera — *rappresenta il punto di convergenza di tutti gli sforzi di questo genere».*

E' stato infine reso noto che nel corso dell'assemblea generale della FAO verrà discusso un rapporto particolare sulla situazione agricola nel bacino del Mediterraneo e verranno prese decisioni relative ai seguenti accordi: di cooperazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, con il governo di Ghana per la costituzione di un ufficio della FAO in Africa, di cooperazione con la Lega Araba e di cooperazione con la Comunità economica europea.

La C.G.I.L. contro l'abolizione del calmiere sul pane

Le Segreterie della CGIL e della Federazione italiana dei lavoratori delle industrie alimentari si sono riunite oggi per esaminare i risultati dello sciopero di 48 ore effettuato nei giorni 28 e 29 dai lavoratori panettieri.

La Segreteria della CGIL è anche intervenuta presso il ministro Zaccagnini al quale ha inviato il seguente fonogramma:

«Chiediamo di essere sollecitamente ricevuti insieme con la Segreteria della Federazione alimentaristi per una informazione sulla vertenza contrattuale dei panettieri. Siamo molto preoccupati per atteggiamento assunto dal presidente della Federazione panificatori che subordina qualsiasi trattativa all'abolizione del calmiere sul pane. Dato profondo giustificato malcontento della categoria si prospetta una intensificazione dello sciopero con inevitabili conseguenze sui consumatori».

Convocati i ministri dell'Agricoltura del Mercato comune

Il 5 novembre si riuniranno a Roma, presso la FAO, i ministri dell'Agricoltura dei paesi aderenti al MEC per discutere un rapporto sulla unificazione della politica agraria delle sei nazioni. Secondo alcune anticipazioni i punti fondamentali delle proposte che verranno avanzate dal vice presidente del MEC Mansholt, riguardano la unificazione del mercato di tutti i prodotti agricoli in un periodo di sei anni, (anzichè in 12 come previsto dal trattato) la istituzione di un fondo finanziario per favorire la concentrazione delle aziende agrarie, la istituzione di sistemi compensativi per favorire le esportazioni verso paesi non aderenti al MEC.

DOPO LA FIRMA DEL CONTRATTO DI LAVORO

Nuovi sviluppi dell'azione dei lavoratori metallurgici

Le rivendicazioni fissate dal C.C. della FIOM - Tre richieste della FILC-CGIL per gli stabilimenti del gruppo Pirelli

Due importanti iniziative dei sindacati unitari sono in corso nel settore operaio, la prima riguarda l'applicazione del nuovo contratto di lavoro dei metallurgici, quale punto di partenza per nuove conquiste della categoria, la seconda è costituita dall'azione dei lavoratori dipendenti dal gruppo monopolistico Pirelli. Per i metallurgici sono in corso assemblee, riunioni degli attivi delle fabbriche e delle provincie per discutere i risultati della lotta e le prospettive che essa ha aperto dopo la firma del contratto nazionale di lavoro. La discussione dei metallurgici si svolge attorno al documento approvato dal Comitato centrale della FIOM, al termine della riunione tenuta nei giorni scorsi. «L'iniziativa della categoria — afferma il documento — dovrà ora procedere, a livello dell'azienda, anzitutto per l'applicazione del nuovo accordo, nella parte salariale e normativa, respingendo decisamente la posizione di quegli industriali che vorrebbero mantenere nelle loro fabbriche un potere assoluto e unilaterale, particolarmente in materia di contrattazione dei cottimi». Come è noto, infatti, il nuovo contratto ha stabilito una nuova procedura in materia di ricorsi relativi ai cottimi e la applicazione di questa parte dell'accordo sarà senza dubbio materia di azione e di grande importanza da parte delle organizzazioni sindacali.

Ma non si tratta solo di applicare il nuovo contratto. Il documento del C. C. della FIOM prosegue affermando che il sindacato unitario «invita tutti i lavoratori metallurgici ad intensificare la propria iniziativa per la soluzione di innumerevoli questioni rimaste insolute nelle varie fabbriche, procedendo in particolare su quelle rivendicazioni sulle quali si deve cimentare il sindacato per migliorare la condizione operaia ed aumentare il proprio potere contrattuale. «Tra queste questioni vengono ricordate l'esame di nuove forme di retribuzione, l'istituzione di più giusti rapporti tra salario aziendale e rendimento del lavoro, la contrattazione degli organici.

Su scala nazionale il C. C. della FIOM ha impegnato tutta l'organizzazione a realizzare tempestivamente, più con la dovuta preparazione, un coordinamento dell'azione aziendale che affronti queste questioni:

1) la preparazione di tutta la categoria a realizzare la parità salariale in rapporto anche all'impegno di iniziare entro giugno le trattative a questo riguardo;

2) una efficace pressione per concludere rapidamente, nelle discussioni che cominceranno entro l'anno, la regolamentazione nazionale sull'apprendistato;

3) la modificazione dei rapporti esistenti tra lavoratori e direzioni nelle aziende a partecipazione statale;

4) la riduzione dell'orario di lavoro in analogia al processo in corso in tal senso in tutti gli altri paesi;

5) i problemi dell'industria cantieristica circa la occupazione e i trattamenti salariali di questo settore.

L'azione alla Pirelli

Quanto all'azione sindacale negli stabilimenti del gruppo Pirelli essa è stata fissata in una riunione tenuta nei giorni corsi tra la segreteria del sindacato chimici aderente alle CGIL e i rappresentanti dei sindacati provinciali di Milano, Torino, Napoli, Roma e Livorno.

In una nota diffusa al termine della riunione, è stato deciso di puntare su questi problemi: 1) piena applicazione dei miglioramenti previsti dal contratto di lavoro; 2) corresponsione della 14. mensilità; 3) revisione dei criteri di assegnazione degli aumenti di merito e delle promozioni. A queste richieste se ne aggiungono altre che i sindacati avanzano specificatamente per ogni azienda e reparto.

La FILC ha preso posizione contro il rinvio della lotta per queste questioni, contrariamente a quanto è stato espresso dalla CISL e dalla UIL i cui sindacati chimici dopo una sterile polemica circa l'ampiezza dell'azione sindacale vorrebbero rinviare l'azione a dopo le feste di fine d'anno. La discussione della situazione verrà svolta in assemblee indette in tutte le fabbriche della Pirelli.

Altri accordi firmati per i lavoratori tessili

Riguardano il settore delle attività «varie»
Convocato per il 6 novembre il CD della FIOT

MILANO, 30. — Nella trattativa contrattuale dei tessili è stato raggiunto, nella giornata di oggi, l'accordo per quanto riguarda il settore dei tessili vari e precisamente per i seguenti cinque sotto settori: 1) nastri rigidi, nastri elastici, calze e maglie elastiche; 2) tulli, pizzi, tende, veli andalusi; 3) ricami a macchina; 4) accessori per filatura e tessitura; 5) amiantieri. Per tutti questi settori, le percentuali di aumento nel quadro dell'armonizzazione dei salari delle lavoratrici adibite a mansioni prevalentemente svolte da donne sono le seguenti: specializzate: aumento del 12 per cento sulle paghe attuali; qualificate di prima: aumento del 7,40 per cento; qualificate di seconda: aumento del 7,40 per cento: comuni: aumento del 5,40 per cento.

Per il settore dei tessili vari rimangono da discutere i problemi di alcuni piccoli settori che verranno esaminati il 6 novembre.

La trattativa per la armonizzazione salariale riprenderanno la settimana prossima, e cioè giovedì 5 novembre, nel pomeriggio, per uno dei settori più grossi e più importanti della categoria, quello della lana. Negli stessi giorni, dal 6 al 9 novembre, verranno in discussione i rimanenti settori (juta e cascami seta) in sede intersettoriale sarà fissato il trattamento per le manovali di tutti i settori e definita la data di applicazione dei due scatti.

La segreteria nazionale della FIOT ha convocato il suo comitato direttivo nazionale, allargato ai dirigenti delle province e delle fabbriche più importanti per fare il punto della situazione contrattuale e per precisare alla luce di questa situazione, la sua posizione e la sua azione sul grosso problema degli aumenti generali dei salari e delle retribuzioni per tutti i lavoratori. Il comitato direttivo nazionale è convocato per venerdì 6 novembre alle ore 9,30 presso la Camera del Lavoro di Milano.

Aumenti ai marconisti

E' stato firmato il rinnovo del regolamento organico per gli ufficiali marconisti di ruolo delle Società concessionarie SIRM e TELEMAR, che risaliva al 1919. Oltre al riordinamento ed all'aggiornamento di tutta la parte normativa, tra le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, sono stati concordati i seguenti miglioramenti economici:

1) aumento del 5% sulle paghe per gli ufficiali marconisti imbarcati su navi passeggeri e del 10% per quelli imbarcati sulle navi da carico a decorrere dal 1. giugno 1959;

2) aumento del 5% sulle quote di straordinario per gli ufficiali marconisti imbarcati sulle navi dell'armamento libero e dell'8% per quelli imbarcati sulle navi della società di PIN;

3) abbuono dell'acconto di L. 20 000 sui futuri miglioramenti concesso con accordo del 20 febbraio 1959 e corresponsione di L. 30.000 «una tantum» a titolo di integrazione della retribuzioni per il periodo 1. gennaio 1959-31 maggio 1959;

4) corresponsione agli ufficiali marconisti, che abbiano cessato il servizio fra il 1. gennaio 1959 e il 31 maggio 1959, di una erogazione «una tantum» di L. 40 000;

5) Per gli ufficiali marconisti, che abbiano cessato il servizio dopo il 31 maggio 1959, sarà invece provveduto al conguaglio delle retribuzioni per il servizio prestato dal 1. giugno ed al ricalcolo della indennità di risoluzione del rapporto di lavoro — verranno inoltre rimborsate le L. 20 000 trattenute in sede di liquidazione.

Per quanto concerne la formazione del ruolo del personale, questo verrà completato in base al 100% del numero delle stazioni radioelettriche sistemate su navi passeggeri

Da quattro mesi in sciopero i dipendenti delle agenzie INA

Lo sciopero dei dipendenti dalle sei agenzie dell'INA si protrae ormai da circa quattro mesi, con la stessa compattezza dei primi giorni. Come è noto questa lotta è stata provocata dagli appaltatori che si sono rifiutati di riconoscere il contratto collettivo di lavoro. I lavoratori dell'INA hanno dovuto sopportare seri disagi in quanto dai loro stipendi sono state trattenute somme non solo per le ore di sciopero ma anche per i turni interrotti dall'astensione dal lavoro. Ciò però non ha fiaccato lo spirito combattivo della categoria che ha costituito dei fondi di resistenza con la solidarietà degli assicuratori italiani e francesi e con l'apertura di crediti a favore degli scioperanti da parte delle cooperative.

La posizione arbitraria dei dirigenti dell'INA — afferma una nota del sindacato — è provata anche dal rifiuto del direttore generale dell'INA, dott. Carlo Casali, di dibattere pubblicamente la grave situazione che si è creata nelle agenzie in conseguenza dell'atteggiamento degli appaltatori.